

Definire e ordinare: le opere di consultazione

17.1 *Una penisola felice*

Fuori dallo scolastico le opere di consultazione sono il segmento più importante della casa editrice: ma non da sempre. Fino al 1941 non era un settore particolarmente rilevante. In quell'anno fu acquistato, dall'editore Bietti, il *Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli di cui, a partire dal 1922, erano state pubblicate sei edizioni: dunque la prima zanichelliana, con dedica a Mussolini, fu la settima¹. Da allora dizionari, atlanti e opere analoghe hanno sempre avuto un ruolo importante (tra un quarto e un decimo del fatturato)².

¹ Ricorda Federico Enriquez: *Di questo acquisto mi hanno sempre colpito due cose (oltre alla coincidenza con la mia data di nascita):*

– *l'estremo coraggio di Isaia Levi, che con ogni probabilità prese parte alla decisione: allontanato dalla gestione ufficiale della casa editrice dalle leggi razziali – che pure avevano colpito duramente anche sul piano economico – non esitò a investire una somma assai grande in proporzione alle dimensioni di allora;*

– *il fatto che per firmare il contratto Ezio Della Monica, richiamato sotto le armi in Albania, sia riuscito a rientrare in Italia con un aereo. Qualche mese dopo – o prima – andò al Vittoriale per trattare un'edizione di D'Annunzio; per raggiungere, da Peschiera, la ex residenza del «vate» a Gardone, non trovò di meglio di una bicicletta. La diversità dei mezzi di trasporto fu una prefigurazione delle linee evolutive della casa editrice nei decenni successivi. L'opera fu acquistata per 1.000.000 – un milione come quello del Sig. Bonaventura –, circa mille volte lo stipendio (di mille lire al mese) che allora sognava Vittorio De Sica, in una famosa canzone. Peraltro pare – ma qui la documentazione è meno sicura – che un paio di anni prima si fosse speso 1.300.000 per le famose colonne di marmo della sede di via Irnerio. Ecco un'altra significativa gerarchia di valori.*

² Sostanzialmente proporzionale risulta il contributo ai margini operativi se, come è corretto fare, viene misurato sul fatturato netto e non sul prezzo di copertina (infatti lo sconto medio dei dizionari è superiore a quello dei libri di scuola, perché vi è concorrenza sul punto vendita).

Così come la libreria (fino a quando fu gestita direttamente), i dizionari hanno pesato, nell'immagine percepita della Zanichelli, più del loro peso effettivo: la libreria sotto le Due Torri, i dizionari in Italia (anzi nel mondo, o quanto meno nelle comunità di Italiani e italianisti all'estero). La libreria perché era nell'ombelico della città e lì aveva tenuto banco Carducci, i dizionari perché sono libri consultati quotidianamente, a ogni età, in ogni regione, indipendentemente dal livello culturale.

Più precisamente, lo Zingarelli è sempre stato, diremmo oggi, un'icona della nazione, come il Larousse in Francia. Difficile dire se lo Zingarelli è il dizionario per antonomasia o se l'antonomasia è la figura retorica che si spiega, *per exemplum*, attraverso la posizione dello Zingarelli nella società italiana. Non a caso, fino a pochi lustri or sono, faceva addirittura parte del «paniere» Istat per la contingenza. Peraltro – e qui anticipo il senso di questo capitolo – è stato grande obiettivo (raggiunto) del lavoro di Lorenzo Enriques nell'ultima parte del XX secolo quello di sostituire, nell'immaginario collettivo – e ovviamente prima ancora in quello aziendale – allo Zingarelli i dizionari Zanichelli: grande operazione culturale (definirla di marketing sarebbe riduttivo), certo facilitata dalla quasi miracolosa somiglianza dei due cognomi: Zanichelli e Zingarelli. A farla semplice, è bastato ristabilire l'ordine alfabetico.

Fin qui l'analogia (sul piano dell'immagine) con la libreria. L'analogia con l'universitario sta nella circolazione degli autori: come vi sono autori universitari che scrivono libri di testo, così vi sono passaggi dai libri di testo alla lessicografica (per esempio Giuseppe Ragazzini) e viceversa (Bruno Basile). Le opere di consultazione sono penisola – e non isola – perché sono unite al resto dell'azienda, e in particolare allo scolastico, da un istmo importante. Non a caso Miro Dogliotti è diventato direttore editoriale dopo le proficue esperienze lessicografiche; non a caso Lorenzo Enriques, oltre a seguire i dizionari, ha sempre sovrinteso alle relazioni esterne della casa editrice e, quando Federico Enriques ha lasciato l'azienda, ha condiviso con Irene Enriques le responsabilità maggiori.

Una parte delle vendite, non scientificamente misurabile ma certamente cospicua, è inoltre influenzata dai suggerimenti dei docenti. La quota di dizionari venduta dalle librerie «scolastiche», per quanto storicamente in diminuzione, è sempre

rilevante. La promozione in libreria è in gran parte complementare, quanto a tempi, a quella scolastica. Si visitano le librerie in tempi non particolarmente utili per la campagna scolastica: quindi tendenzialmente una o due volte l'anno. Questo spiega anche perché la casa editrice si è trovata in difficoltà nella diffusione di libri che richiedono assiduità in libreria, mentre ha bene accolto opere a ciclo annuale, come i codici³ e il Morandini, apparentemente lontani dai *reference* Zanichelli.

Guardiamo per un attimo a questo mercato come a un mercato qualsiasi e soffermiamoci su un aspetto esterno assai caratterizzante: le barriere all'ingresso (spesso le caratteristiche di una cellula si colgono anche attraverso le proprietà funzionali della sua membrana). Fino agli anni Novanta fare un dizionario era costoso: i tempi autorali erano lunghissimi, la redazione, alle prese con schede cartacee, aveva bisogno di molto spazio, la composizione pesava molto, i costi della cartografia erano alla portata di pochi. Entrare nel mercato voleva dire accettare grossi rischi economici. C'erano, per così dire, delle barriere *hard*, legate alla natura del prodotto. Oggi quei costi si sono ridotti, ma rimane una protezione *soft*, fatta di esperienza, saperi maturati attraverso errori, tradizione. In questo campo Zanichelli ha la *leadership* nazionale: frutto di specializzazione e assiduità. Giova anche la centralità del settore in un'azienda concentrata sul mercato librario. Alcuni editori hanno importanti opere ma se ne percepisce, talvolta, l'isolamento nel catalogo. Altri editori stranieri occupano, nei loro mercati, posizioni analoghe per dimensioni, tradizione e prestigio, ma spesso nuoce loro una specializzazione eccessiva⁴.

Lo svolgimento di questo capitolo sarà prevalentemente cronologico anche se alcuni temi, come l'organizzazione interna e il ruolo dell'informatizzazione, saranno trattati in paragrafi autonomi.

Sulle prospettive diremo qualcosa alla fine.

³ Cfr. par. 18.9.

⁴ E quando editori di tradizioni enormi, come Larousse e Robert, per uscire dall'isolamento entrano a far parte di grandi gruppi, spesso ne soffrono, perdendo in specificità.

17.2 *Fino al 1965*

Nel dopoguerra il settore si sviluppò in primo luogo con ristampe dello Zingarelli che contenevano i ritocchi e gli aggiornamenti strettamente necessari⁵.

Nel 1947 vide la luce l'*Atlante geografico Zanichelli* a cura di Giuseppe Nangeroni e Leonardo Ricci: un lavoro che era iniziato prima della guerra⁶. L'edizione maggiore, di elevatissima qualità scientifica soprattutto per le carte che evidenziavano in maniera assai icastica una serie di fenomeni geografici tipici dell'Italia (dai rilievi vulcanici di Lazio e Campania alle bonifiche, dalla distribuzione degli abitati lungo i crinali ai ghiacciai), ebbe sempre una diffusione limitata, nonostante il prezzo basso in relazione ai costi industriali (le carte erano stampate a otto colori).

Vi erano due edizioni: una di 194 pagine, con numerose tavole particolari e tematiche, e una ridotta, con 68 carte (*Atlante sintetico*). Il sintetico, nel 1961, fu sostituito dall'*Atlante illustrato*, che oltre alle 68 tavole conteneva circa 300 fotografie a colori (la scelta delle foto fu uno dei primi lavori di Insolera).

⁵ Soltanto l'ambito cronologico di questo volume impedisce di esplorare le modalità, nelle ventidue ristampe fra il 1943 e il 1957, del graduale e abbastanza lento processo di rimozione delle tracce del regime, processo particolarmente necessario per le numerose parti enciclopediche comprese nell'opera. Ad esempio, la 19ª ristampa, del 1943, eliminò la dedica a Mussolini, ma non il riferimento cronologico agli anni dell'era fascista (scomparso nella ristampa 1945). Mussolini rimase «duce», accanto a Garibaldi, fino alla ristampa del 1957; Vittorio Emanuele III resistette come re, con tanto di ritratto, fino all'edizione del 1959, anno in cui il sindaco riprese, ai danni del podestà, il governo dei comuni. I partigiani e i repubblicani furono tenuti fuori dal dizionario rispettivamente fino all'VIII e alla IX edizione.

Le prefazioni delle varie ristampe rimasero sostanzialmente inalterate, a cominciare da quella di Nicola Zingarelli dell'edizione 1922. A dire il vero in questo testo qualcosa, nel corso degli anni, cambiò: sparì il riferimento al prezioso lavoro dell'operaio tipografo Ernesto Ebner di Bolzano: nazionalismo? scelta di classe? forse soltanto ragioni di spazio.

⁶ L'impostazione originaria fu affidata a Giotto Dainelli, poi sostituito da Nangeroni e Ricci. Dainelli era entrato in contatto con la casa editrice come curatore dell'imponente serie di volumi sulla spedizione De Filippi in Himalaya (1913-1914) ed era stato autore anche di testi scolastici della Zanichelli, mentre Nangeroni, docente di geografia alla Cattolica di Milano, fu fortunato autore di libri di testo Loescher.

Nel 1959 fu pubblicata l'VIII edizione dello Zingarelli, a cura di Giovanni Balducci. Il rifacimento fu vasto; furono aggiunti molti termini soprattutto scientifici e tecnici (un settore in cui lo Zingarelli eccelleva da sempre). L'impostazione grafica e lessicografica non cambiò; in particolare fu mantenuto il cosiddetto «raggruppamento»⁷. Non cambiò la maggior parte delle illustrazioni. Con questa edizione furono soprattutto le tecniche commerciali a cambiare: politica aggressiva nei confronti delle librerie, diffusione capillare, moltiplicazione dei punti vendita, largo ricorso alla «tentata vendita». Spesso i dizionari venivano consegnati al libraio che li pagava con la compensazione dei crediti per la resa di libri scolastici. Fu il capolavoro di Franco Fini che, per andare all'essenziale, convinse i funzionari Zanichelli a non accontentarsi di aspettare in ufficio il cliente, ma li indusse a visitare regolarmente librai anche piccoli (con la scolarizzazione di massa, i punti vendita di libri scolastici si erano moltiplicati). Basti dire che si raggiunse il traguardo delle centomila copie vendute in un anno. Quello che allora era il concorrente maggiore, il Palazzi, fu superato principalmente grazie a una migliore organizzazione commerciale⁸.

Ma un nuovo, temibilissimo concorrente si profilava all'orizzonte. Nel 1961 Garzanti aveva pubblicato con enorme successo il dizionario inglese di Mario Hazon, che si era imposto subito perché molto chiaramente superiore agli altri dizionari inglesi allora presenti. Forte di questo successo, Garzanti pose mano

⁷ Balducci lavorò assai a lungo alla revisione. I primi contatti con Della Monica risalgono al 1946 (cfr. catalogo storico Zanichelli). La prefazione dell'editore del 1959, non ricca di dati quantitativi, rivelava un certo imbarazzo nei confronti del raggruppamento, definito «aggruppamento». Lo Zingarelli, tradizionalmente, soprattutto per guadagnare spazio, metteva in un unico blocco (senza gli «a capo») parole provenienti da una stessa radice. Le parole derivate non erano scritte per intero e non sempre erano in stretto ordine alfabetico. Talvolta quindi i lettori, se non esperti, avevano difficoltà a trovare le parole, un problema non da poco per un vocabolario. La prefazione evidenzia questa difficoltà, ammette che per ragioni soprattutto di spazio non si è potuti intervenire, se non nei casi di «gruppi» troppo compatti, ma giustifica la scelta come ossequio alla tradizione.

⁸ Il Palazzi era un ottimo dizionario, didatticamente più amichevole dello Zingarelli, ma meno completo. Lo pubblicava (allora) la casa editrice Ceschina, poco presente nell'editoria scolastica e, soprattutto per questa ragione, commercialmente più debole.

a una redazione lessicografica: era noto che avrebbe a breve pubblicato un dizionario italiano (sarebbe uscito nel 1965). Un quarto del fatturato (questo era allora il peso dei dizionari) era a rischio, e i conti della casa editrice non erano tanto floridi da poter sopportare una diminuzione così drastica. Insomma, era in gioco la sopravvivenza.

17.3 *Parata...*

Le difese e la successiva controffensiva furono coordinate direttamente da Giovanni Enriques, che con l'aiuto di Insolera si mosse in queste direzioni:

1. Assunzione di un responsabile della redazione lessicografica (da Torino fu chiamato Miro Dogliotti).

2. Decisione di puntare ancora su Zingarelli e non su una nuova opera (scelta non scontata).

3. Lunga trattativa con gli eredi Zingarelli per ottenere un contributo al rifacimento del dizionario.

4. Pubblicazione in tempi rapidissimi, quasi in concomitanza con l'uscita del Garzanti, di una IX edizione, eguale nel corpo dell'opera ma dotata di un'appendice di aggiornamento stampata su carta di colore verde: operazione rischiosa (l'appendice avrebbe potuto essere percepita come l'ammissione di lacune all'interno dell'opera) ma commercialmente, nell'immediato, fortunata, anche perché l'organizzazione commerciale, che fino a quel momento aveva segnato molte reti, si dimostrò capacissima anche sul piano difensivo.

5. Decisione di rinnovare completamente l'opera, sostanzialmente ripartendo da zero.

6. Accelerazione di un progetto che rischiava di impantanarsi: un dizionario di inglese già da tempo in lavorazione (anche questa una scelta non ovvia, perché si sarebbe potuto pensare che il mercato fosse «saturato» dall'Hazon)⁹.

⁹ Si stabilì invece di interrompere un progetto, per vero appena decollato, di dizionario della lingua latina: scelta forse dettata da preoccupazioni sul futuro del suo insegnamento. La decisione si rivelò giusta al momento dell'acquisizione di Loescher, che pubblicava il diffusissimo Castiglioni-Mariotti.

17.4 ... e contrattacco: il Ragazzini

È del 1967 il primo contrattacco. Dopo oltre dieci anni di lavoro, come informa la prefazione, venne pubblicato il *Dizionario Inglese Italiano Italiano Inglese* di Giuseppe Ragazzini.

Si era cominciato a lavorare nel 1957, prima dell'arrivo di Insolera e dell'impegno diretto di Giovanni Enriques. All'inizio degli anni Sessanta, mentre l'Hazon spopolava nelle librerie italiane, la situazione non era brillante. L'opera poggiava sulle spalle di tre coppie di collaboratori che, per diverse ragioni, erano in un momento critico.

– Ai più alti livelli l'impostazione iniziale era stata data da Giuseppe Ragazzini e Carlo Izzo, uno dei massimi anglisti dell'epoca. La prefazione dell'editore ci informa che Izzo, «anni or sono largo di consigli per l'impostazione generale dell'opera», aveva dovuto abbandonare «il lungo viaggio della compilazione, redazione e revisione» per «crescenti impegni accademici in Italia e all'estero». In realtà non era mancato qualche screzio con gli altri collaboratori.

– Il compito principale della stesura delle voci era affidato a Giuseppe Ragazzini (inglese-italiano) e ad Adele Biagi e Camilla Roatta (italiano-inglese), ma ben presto Roatta, pure citata nei crediti, lasciò l'opera.

– A questi si aggiungevano due redattrici Zanichelli (molte, in proporzione alle dimensioni della redazione di allora). Alla fine l'opera fu portata a termine, come intervento redazionale, dalla sola Anna Cimino.

L'opera si caratterizzò subito per la completezza (largo spazio fu dato agli americanismi), per la chiarezza della struttura delle voci e per la ricchezza della fraseologia, utile soprattutto per le composizioni in lingua inglese. L'attenzione alle prassi didattiche, allora in rapida evoluzione (eclisse delle traduzioni scritte, specie dall'italiano all'inglese, e crescita della composizione in lingua) caratterizzò fin da allora il dizionario.

Dal punto di vista grafico, iniziò una nuova generazione di dizionari Zanichelli, con soluzioni che furono seguite per circa vent'anni (impostazione della copertina e della pagina interna in formato 17×24 su due colonne; chiara scansione delle accezioni ed evidenziazione della fraseologia). Comparve, per la prima volta in un'opera lessicografica della Zanichelli, una guida grafica alla consultazione di grande efficacia, ispirata da uno dei dizionari Webster.

Le strategie commerciali non furono particolarmente felici: alla pubblicazione la presenza in libreria fu forzata, molte delle copie fornite rimasero invendute nelle librerie, generando l'impressione di un'opera «che non si vende». Ci vollero molti anni per recuperare l'immagine commerciale del dizionario. Inoltre, per molti anni non si riuscì a scardinare l'opinione comune, che si era affermata, di un'opera adatta più agli studi tecnici, e soprattutto tecnico-commerciali, che a quelli linguistico-letterari. Tuttavia il Ragazzini, con le sue varie edizioni – comprese quelle minori, in un primo momento personalmente curate da Adele Biagi (Ragazzini Biagi, *Concise. Dizionario inglese e italiano. Italian and English Dictionary. Tratto dal dizionario maggiore di G. Ragazzini, 1972*) – da allora contribuì al fatturato del settore per almeno il 15%.

17.5 *La decima edizione dello Zingarelli*

Il grande rilancio delle opere di consultazione si ebbe con la pubblicazione della decima edizione dello Zingarelli. Esaminiamo brevemente l'organizzazione, le persone, i contenuti, alcuni aspetti tecnici, promozionali e commerciali.

Fra tradizione e innovazione, nonostante la conservazione del nome dell'autore, la bilancia pesò in maniera radicale verso l'innovazione. Del resto la scelta è espressa in maniera chiara nel piano dell'opera, firmato da Insolera¹⁰. Fino alla nona edizione lo Zingarelli era stato opera prevalentemente di una persona (Nicola Zingarelli prima, Giovanni Balducci poi). Con la decima edizione siamo di fronte al lavoro di un'*équipe* imponente: una redazione interna per le voci di lingua comune, oltre cento specialisti esterni per i vari settori della scienza e della tecnologia, collaborazioni orizzontali assai qualificate per l'etimologia (Manlio Cortelazzo) e per la fonetica (Pietro Fiorelli). La complessa macchina organizzativa fu diretta da Miro Dogliotti, che dimostrò grandi capacità di coordinamento¹¹. I due collaboratori principali furono Luigi Rosiello, che diede un grande contributo all'impostazione generale (sua fu la scelta di indicare, nelle etimologie delle parole di

¹⁰ Riprodotto in *Come spiegare il mondo, raccolta di scritti di Delfino Insolera*, cit., pp. 222-226.

¹¹ Sugli aspetti anche sindacali dell'organizzazione della redazione cfr. par. 24.9.

origine latina, l'accusativo – e non il nominativo – come «fonte») e Paolo Valesio, assai presente in fase di revisione. Non a caso i curatori che compaiono in copertina sono, in ordine alfabetico, Dogliotti, Rosiello e Valesio¹². La pagina dei crediti fu qualcosa di nuovo all'interno della casa editrice: oltre 200 nomi, mentre di solito al massimo ce n'erano una decina. Insomma, il primo kolossal di via Irnerio. Del resto Dogliotti e Rosiello non disdegnavano sigari da produttori hollywoodiani.

Quanto ai contenuti, il dizionario fu riscritto quasi per intero¹³: pochissime definizioni di Nicola Zingarelli furono mantenute. I lemmi crebbero da 113.000 a 118.000. I termini tecnici e scientifici, che da sempre caratterizzavano l'opera nel panorama lessicografico, furono ulteriormente accresciuti. La struttura della voce si basò su una chiara articolazione delle accezioni (numerate). Su questo piano si prese atto del salto qualitativo che il *Dizionario enciclopedico italiano* della Treccani (1958-1963) aveva fatto fare alla lessicografia italiana. L'ambito specialistico (per esempio medicina, diritto) fu indicato con una leggibile abbreviazione, non più con i simbolini un po' criptici usati nella vecchia opera¹⁴. Gli enciclopedismi, molto presenti nel vecchio dizionario – cosa che gli aveva consentito di relegare in antiquariato il Melzi – furono ridotti, senza indulgere a estremismi lessicografici¹⁵.

¹² Dell'evoluzione professionale di Dogliotti all'interno della casa editrice abbiamo detto (cfr. par. 3.1). Luigi Rosiello, dopo un periodo di aspettativa in cui si dedicò completamente al dizionario, tornò all'insegnamento universitario: firmerà anche la XII edizione, pubblicata pochi mesi dopo la sua scomparsa (1994). Paolo Valesio alla vigilia della pubblicazione andò a insegnare negli Stati Uniti, dove ha compiuto una brillante carriera accademica.

¹³ Il dizionario assomiglia a certe rocce sedimentarie: in una stessa voce possono essere presenti sedimenti provenienti da varie edizioni e anche intrusioni di fasi lessicografiche antiche.

¹⁴ L'individuazione di certi settori specialistici era ovvia (la zoologia, la botanica, il mondo delle costruzioni, quello della meccanica, le industrie estrattive e così via). Per altri non era altrettanto semplice. Dogliotti fu un innovatore nella ricerca delle fonti: il tavolo della posta in arrivo era testimone quotidiano del succedersi delle aree esplorate. C'era la settimana in cui arrivavano decine di cataloghi di produttori di pasta, la settimana successiva si passava ai cataloghi dei vivaisti e così via.

¹⁵ Il lessicografo puro definisce il «cane» (con la c minuscola) come membro della specie dei «Cani» (con la C maiuscola), senza soffermarsi sul numero delle gambe, o se fa parte o meno dei mammiferi: informazioni demandate in teoria a un'enciclopedia. Questi eccessi furono evitati.

Il raggruppamento fu in parte conservato, ma subordinato all'ordine alfabetico rigoroso dei lemmi. Un po' di spirito radicale in stile Sessantotto fece capolino con l'introduzione della trascrizione fonemica di tutti i lemmi (saggiamente accompagnata da una prudente conservazione degli accenti, anche oltre la loro indicazione obbligatoria nella scrittura)¹⁶.

Anche le illustrazioni furono rinnovate quasi completamente¹⁷. Le tavole di nomenclatura, che prendevano spunto da soluzioni presenti nei Palazzi, aprirono la strada a nuovi usi didattici nel dizionario, in un'epoca in cui la scolarizzazione di massa e le migrazioni interne avevano posto, di nuovo dopo le dispute ottocentesche, la questione dell'apprendimento della lingua italiana al centro dell'attenzione degli educatori¹⁸. La lavorazione del dizionario si accompagnò alle prime affermazioni dei computer nelle aziende. Insolera pensò a un uso largo e profondo del nuovo strumento, in fase redazionale e tipografica. La concretezza di Giovannella e Dogliotti ridimensionò questi progetti, per il momento avveniristici. I lessicografi, allora, lavoravano su schede di cartoncino rettangolari verticali, cioè con altezza superiore alla base. L'intesa con il centro meccanografico portò la redazione dello Zingarelli a lavorare su schede perforate o perforabili, orizzontali. In tipografia andavano non fogli dattiloscritti, ma contenitori metallici di schede.

Ogni tanto qualche scheda o blocchetto di schede si perdeva (come sarebbe potuto succedere per una pagina dattiloscritta). Solo poco prima della stampa ci si accorse che si era perso un «pacchetto» di accezioni e la fraseologia della voce «casa»: il dizionario, per la *pruderie* di evitare le *case chiuse*, stava per cancellare anche le *case editrici*.

Il piano di marketing fu degno dell'importanza oggettiva dell'opera: i funzionari commerciali furono informati con un'accuratezza insolita (due giorni di lavoro comune), la campagna pubblicitaria sulle principali testate fu imponente, Rinaldo Forti ottenne molte recensioni. Oltre a una serie di

¹⁶ La trascrizione fonemica resistette fino alla XII edizione.

¹⁷ Fra i principali autori dei nuovi disegni, che si ispiravano al Duden, si ricordano Maurizio Osti e Paola Pallottino.

¹⁸ Si pensi soltanto a Don Milani. *Lettera a una professoressa* è del 1967.

conferenze con nomi di primaria importanza vi furono, in centri minori, conferenze più mirate¹⁹.

Per anni le citazioni dello Zingarelli furono monitorate attraverso l'Eco della stampa. Se, cosa frequente, un giornalista diceva, anche incidentalmente, che una certa parola non c'era «neppure nello Zingarelli» (riferendosi al vecchio) ci si affrettava a scrivere al giornale, precisando che il termine nella nuova edizione c'era²⁰. Anche la promozione nelle scuole e lo sforzo commerciale in senso stretto furono assai efficaci; il successo nel punto vendita fu immediato, si riacquisirono volumi di vendita a sei cifre come alla fine degli anni Cinquanta.

Insomma, la decima edizione uscì all'inizio di due decenni assai felici; del successo di quegli anni, la famiglia dei dizionari Zingarelli²¹ fu, assieme al Pazzaglia e al Camera Fabietti, uno degli elementi trainanti.

¹⁹ La presentazione a Milano avvenne un po' in ritardo sulla data prevista: si preferì attendere che Tullio De Mauro, a cui era stato affidato l'incarico, si riprendesse da un periodo difficile a causa della scomparsa del fratello, il giornalista Mauro De Mauro. Bruno Basile attraversò l'Italia come conferenziere assai efficace.

²⁰ Una singolare vicenda giudiziaria portò alla ribalta giornalistica la rilevanza dei cambiamenti della decima edizione. Mirko Goman, un calderai di origine Rom («zingaro», si diceva allora), querelò la Zanichelli e lo Zingarelli, considerando lesiva dell'onore suo e del suo popolo la definizione del vecchio Zingarelli, che parlava di popolazione che «esercita volentieri la rapina ed il furto». La definizione della nuova edizione era diversa, multiculturalmente corretta: forse anche per questo il procedimento fu archiviato (cfr. «Il Resto del Carlino», 5 ottobre 1971). Querela archiviata allora; *querelle*, purtroppo, perdurante ai giorni nostri.

²¹ «Famiglia» perché, accanto allo Zingarelli vero e proprio, della XI e XII fu pubblicata una versione di grande formato (*lo Zingarelli gigante* o «Zingarellone») e, soprattutto, fu rinnovata anche l'edizione minore (definita in casa editrice «Zingarellino»). L'edizione minore, così come per gli altri dizionari maggiori, seguì di pochi anni, tre in questo caso, la maggiore. Le edizioni minori, godendo dell'esperienza delle sorelle maggiori, hanno sempre avuto caratteristiche di grande efficacia. Nello Zingarellino (1973), ad esempio, le illustrazioni e le tavole di nomenclatura erano assai curate. L'edizione minore del Ragazzini (1972), curata da Adele Biagi, rese per la prima volta visibile la distinzione fra *countables* e *uncountables*, che nel dizionario maggiore fu introdotta solo a partire dalla seconda edizione (1986).

17.6 *L'atlante che viene dal freddo*

La diffusione dell'atlante geografico, malgrado gli sforzi commerciali, rimase a livelli assai inferiori al concorrente principale, la famiglia di atlanti di De Agostini. Anche sul piano dei costi, i risultati non erano soddisfacenti. La situazione oggettivamente diversa indusse a una scelta opposta rispetto allo Zingarelli: si scelse di puntare a un prodotto totalmente nuovo, senza alcun legame col precedente di Nangeroni e Ricci. Anche grazie alla felice esperienza dell'atlante storico²² si affidò l'incarico a un'azienda cartografica svedese, Esselte Map Service. I primi accordi furono promossi da Bo Lundquist, persona di grande capacità che purtroppo mancò, per un infarto, a inizio lavori. In Zanichelli l'opera fu seguita direttamente da Insolera e Grazia Zaniboni, mentre a Stoccolma era – e rimase per lunghi anni – punto di riferimento Bo Gramfors²³.

L'opera fu innovativa soprattutto nella qualità della cartografia. Per rappresentare il rilievo furono usate la tecnica delle curve di livello e lo sfumo con luce obliqua, ottenendo un ottimo risultato di tridimensionalità: le montagne sembravano montagne, non macchie di colore più o meno marrone. Rispetto all'edizione precedente si misero più nomi, dando però più risalto alla posizione di una città (o di gruppi di città) che al loro toponimo. Si mantenne la scelta delle carte fisico-politiche, senza imitare De Agostini nella duplicazione (carte fisiche giustapposte a quelle politiche). Si continuò a pensare, come Nangeroni e Ricci, che le carte fisico-politiche meglio assolvessero a uno dei compiti principali della geografia: far cogliere i nessi fra i due tipi di fenomeni. Un'ampia prefazione spiegava le regole del gioco (compresa l'armonia delle scale). Una guida grafica spiegava facilmente come usare l'opera. Le fotografie a colori – molte da satellite, cosa allora non consueta – erano accompagnate da didascalie assai insoleriane: dalla descrizione minuziosa di una serie di particolari si risaliva alle

²² Cfr. scheda sulle pellicole al par. 18.11.

²³ Ricordava abbastanza da vicino un attore di origine svedese di quei tempi, Lee Marvin, e molte zanichelliane attendevano con ansia le sue visite di lavoro abbastanza frequenti. Esselte era anche cartografo militare per lo stato svedese: per entrare e uscire dallo stabilimento grafico ci si sottoponeva a controlli che solo decine di anni dopo sarebbero diventati normali anche in Italia.

grandi verità cosmiche, come l'impotenza dell'uomo di fronte alle forze della natura²⁴.

L'atlante era bellissimo. Le vendite ebbero un buon impulso, ma si restò lontani dallo scalfire il primato di diffusione di De Agostini. I costi migliorarono, abbastanza lentamente, attraverso una serie di aggiustamenti successivi: si ottennero risparmi sia stampando soltanto una parte dell'opera in Svezia e l'altra in Italia, non senza complicazioni organizzative, sia acquistando direttamente la carta sul mercato svedese, evitando il «ricarico» di Esselte. Anche la scelta del vettore per il trasporto dei fogli stampati si rivelò fonte di risparmi di dimensioni inconsuete per gli altri libri.

17.7 *Si completa la formazione*

Dopo la pubblicazione del nuovo atlante, fra le principali opere di consultazione usate nelle scuole mancava soltanto il dizionario di francese. Infatti il tedesco e lo spagnolo in quegli anni non avevano una diffusione significativa, e le lingue classiche non erano considerate una priorità: si pensava – a torto, come dimostrarono i decenni successivi – che il loro ruolo nella scuola italiana fosse destinato a ridimensionarsi. Insolera e Giovanni Enriques posero le basi del «francese» alla fine degli anni Sessanta, incaricando della direzione dell'opera Raoul Boch, un professore con una vastissima esperienza di insegnamento in vari paesi europei e soprattutto in Italia²⁵.

L'esperienza dell'inglese e dell'italiano consentì a Dogliotti,

²⁴ Nella successiva edizione del 1975 si introdussero, a fianco delle carte, riferimenti fotografici minimali alle illustrazioni finali e, accanto alle mappe che tradizionalmente davano risalto al rilievo, mappe che avevano come base l'uso o il non uso del suolo. Nelle carte tradizionali una pianura era verde, sia che fosse coltivata, ospitasse foreste o deserti. Nelle nuove carte i colori della pianura passarono dal giallino delle coltivazioni al verde delle foreste al marrone dei deserti. La Penisola Araba marroncina era e marroncina rimase: ma in un caso il colore indica un altopiano, nell'altro il deserto di sabbia. Questo nuovo tipo di cartografia diventerà prevalente dall'edizione del 1979.

²⁵ Il primo contributo lessicografico di Boch fu un piccolo dizionario del francese fondamentale (1973, in collaborazione con Maryse Druart), libro non particolarmente fortunato che però fu buona testimonianza delle capacità dell'autore.

pure impegnato sul fronte dello scolastico, di seguire una navigazione sicura, ancorché non rapidissima. La mole, il numero e la struttura delle voci, il ruolo dei linguaggi specialistici, il metodo organizzativo²⁶, l'impostazione grafica, le scelte paratestuali (per esempio la guida alla consultazione) si muovevano su binari collaudati. Il dizionario, basandosi sui «concetti emergenti della glottodidattica»²⁷, si schiera dalla parte dell'utente, offrendo consultazione «agevole, rapida, sicura, esauriente e tale da metterlo al sicuro da dubbi». Dalle caratteristiche proprie della lingua francese deriva la grande attenzione alle sottigliezze grammaticali, dai diversi tipi di coniugazione dei verbi ai plurali e femminili irregolari (o meglio, come precisa la prefazione in modo linguisticamente corretto, «cosiddetti irregolari»).

Anche per il lancio commerciale si seguirono binari collaudati: la grande conferenza di presentazione fu organizzata non a Bologna (o Milano o Roma), ma a Parma, la più francofila delle città italiane²⁸. La qualità indubbia dell'opera, la cura promozionale non furono sufficienti a creare il grande successo né a risollevarlo ai livelli di inizio decennio le sorti del settore «opere di consultazione». In realtà il mercato si rivelò un po' stanco: a numero di sezioni il francese era ancora a livelli analoghi all'inglese, ma le classi erano meno numerose; di dizionari francesi ce n'erano molti nelle case; il mercato professionale e delle aziende si rivelò assai minore del previsto.

Chi aveva una minima esperienza del modo in cui, nei loro giornali, i Francesi storpiavano termini e nomi italiani

²⁶ Nel gruppo di lavoro si trovano molti collaboratori dello Zingarelli come Augusta Forconi, Bruno Basile e Maria Rosa Patrignani.

²⁷ Che la prefazione sintetizza, nelle lingue straniere, nel trasformare l'apprendere in «un supporto del comunicare».

²⁸ Come usava, Raoul Boch, Giovanni Enriques e Miro Dogliotti, accompagnati da Rinaldo Forti, portarono il dizionario a Sandro Pertini, aprendo la strada a ricordi del suo periodo francese.

Ricorda Federico Enriques: *Pochi giorni dopo era atteso al Quirinale, in visita ufficiale, Giscard d'Estaing. Forti riuscì a farmi invitare, per regalare una copia al Presidente francese, peraltro abituato a regali più preziosi. C'erano onorevoli, segretari di partito, giornalisti (allora) come Gianni Letta, l'avvocato Agnelli. Si bevevano vini italiani; anzi, per lo spumante la scelta era caduta su un frizzante con un nome al limite dell'incidente diplomatico: «Franciacorta». Come spesso accade, il ricordo più preciso è quello dei momenti conclusivi: mentre uscivo a piedi dal palazzo, sentivo un altoparlante che chiamava, da chi sa quale cortile, le auto blu degli ospiti veramente importanti.*

si sentiva autorizzato a non fare sforzi per conseguire un uso corretto di quella lingua. L'età media dei docenti di francese era assai superiore a quella dei docenti di inglese: lo stimolo a rinnovare gli strumenti di lavoro era meno forte. Certo l'opera si affermò presto come uno dei protagonisti del mercato, ma il mercato era meno vivo di quanto si pensasse. Fu quella l'occasione di verificare uno dei fenomeni culturali più rilevanti della seconda metà del secolo scorso: l'eclisse della Francia nella cultura, nella società italiana²⁹.

17.8 *Lorenzo Enriques, lessicografo sul campo*

Nel 1978 Lorenzo e Federico Enriques, con Miro Dogliotti, presero una decisione di grande importanza: a Lorenzo, che da poco aveva deciso di lasciare la ricerca³⁰, fu affidata la responsabilità dei dizionari e la supervisione della pubblicità. Una decisione che avrebbe prodotto, nel decennio successivo, un grande sviluppo non solo dei dizionari ma anche dello scolastico, su cui si sarebbe concentrato Dogliotti.

Restando ai dizionari, il ritorno a un manager responsabile del settore a tempo pieno³¹ fu una condizione necessaria, ma non certo sufficiente per il successo degli anni a venire. Il «Professore» (così era chiamato in casa editrice, in virtù della libera docenza in fisica e anche per distinguerlo dall'«Ingegnere», Giovanni, e dal «Dottore», Federico) ci mise molto del suo. Non sono rari gli esempi di persone che, arrivate tardi all'editoria, vi conseguono grandi successi: si pensi a Giovanni Enriques o a Franco Tatò, per alcuni anni responsabile della Mondadori. In anni precedenti si possono ricordare i successi di Ernesto Codignola al timone della Nuova Italia. Nei primi due casi ci troviamo di fronte a persone con una solida preparazione manageriale in altri settori, nel terzo a uno studioso che estende le proprie competenze al settore editoriale. Per trovare un precedente di passaggio da attività di ricerca a editoria non connessa col cam-

²⁹ Sul punto cfr. anche, per la presenza di libri francesi in libreria, par. 21.2.

³⁰ Cfr. par. 3.7.

³¹ In realtà Lorenzo Enriques ha avuto anche compiti di alta amministrazione, ha curato in prima persona i rapporti con l'Associazione Italiana Editori e, dal momento della sua acquisizione, ha seguito la Loescher.

po di ricerca si deve forse tornare a inizio Novecento, quando Alfredo Frassati abbandonò una fortunata carriera accademica nel campo del diritto per fondare «La Stampa».

Il merito principale di Lorenzo Enriques è stato, come abbiamo accennato nel primo paragrafo, trasformare alcuni ottimi dizionari³² in una squadra di opere di consultazione. A torto o a ragione fino alla fine degli anni Settanta si pensava che insistere sulle singole opere fosse un modo di sottolineare l'importanza degli autori, rimarcando implicitamente una caratteristica che si indicava come vantaggio rispetto alle opere di Garzanti, allora il maggiore concorrente. Lorenzo Enriques rovesciò questa impostazione, impose una linea grafica rigorosamente comune e costante nel tempo, rinforzò, in copertina, il peso grafico dell'editore, utilizzò nelle campagne pubblicitarie, che pure erano dedicate ora a un'opera, ora a un'altra, degli slogan riassuntivi³³. Fu un processo rapido e organico ma non traumatico: si sottolinearono elementi comuni (di contenuto e grafici) che, talvolta implicitamente, c'erano già. Potremmo dire che le opere di consultazione, nella geografia dei settori zanichelliani, divennero una sorta di regione a statuto speciale.

Le altre principali direzioni di lavoro, fra di loro connesse, furono le seguenti (le approfondiremo nei prossimi paragrafi):

- apertura all'uso dell'informatica in tutte le fasi della lavorazione;
- allargamento della gamma dei prodotti...
- ... con estensione all'editoria elettronica;
- intensificazione del ritorno delle nuove edizioni, fino all'annualizzazione;
- rafforzamento della compagine redazionale, attraverso una forte capacità di motivazione;
- intensificazione delle relazioni con i colleghi dell'affiatata repubblica internazionale degli editori di *reference*.

Lorenzo Enriques acquisì rapidamente una forte compe-

³² «Dizionario» e «Vocabolario» sono sostanzialmente sinonimi. Zingarelli chiamò la propria opera «Vocabolario» e per molti anni la casa editrice cercò di far passare l'idea che il termine «Vocabolario» fosse più proprio per un monolingue, «Dizionario» per i bilingui. Nell'ambito del processo di unificazione si passò all'uso del più breve e più diffuso internazionalmente «Dizionario» (anche se lo Zingarelli continua a chiamarsi «Vocabolario»).

³³ Per la pubblicità v. l'ampia testimonianza di Laura Lisci in Appendice 1. Ivi anche un approfondimento sulle copertine (nota 1).

tenza anche pratico-scientifica nel settore, come testimoniano le frequenti presenze a convegni e le interviste. Pur delegando ampiamente, seguiva personalmente tanto la fase di impostazione quanto, soprattutto, la fase finale del lavoro fra cui, per restare a un aspetto di facile comprensione anche all'esterno, la decisione sull'ammissione o la cancellazione di una parola dal dizionario. Dottrina scientifica e senso pratico (oltre all'attenzione all'opinione degli utenti) sono testimoniate dal volume fuori commercio *la Posta del Professore* (Bologna, Zanichelli, 2008) che raccoglie una serie di risposte a lettori su varie questioni; se ne possono vedere alcune nella scheda a pagina seguente³⁴.

17.9 *Opere di consultazione e informatica*

Già si è detto che le opere di consultazione sono forse il settore più rivoluzionato dall'informatica, già utilizzata per la decima edizione dello Zingarelli. La prima opera seguita personalmente dal Professore, il *Dizionario enciclopedico scientifico e tecnico Zanichelli McGraw-Hill* (1980), era caratterizzata da una formula editoriale realizzabile con costi ragionevoli soltanto attraverso l'informatica – o, più precisamente, un suo uso assai sofisticato³⁵.

Il contributo dell'informatica è avvenuto per tappe: le schede su carta sono state sostituite da registrazioni su *file* alla fine degli anni Settanta; di poco successiva è la transcodifica

³⁴ In casa editrice arrivano lettere dei lettori nell'ordine delle mille all'anno. Gran parte di queste è dedicata ai dizionari. Si dice che l'Italia è un paese di commissari tecnici della nazionale di calcio: lavorando in Zanichelli si direbbe invece che la vocazione nazionale sia quella del lessicografo.

³⁵ L'opera consisteva in un'ampia sezione inglese-italiano, con definizioni in inglese e traduzione in italiano dei lemmi. La parte italiano-inglese conteneva soltanto i lemmi italiani e il traduttore inglese. Il problema informatico non fu soltanto quello, banale, di ribaltare le traduzioni dei lemmi e riordinarle alfabeticamente ma, soprattutto, quello di inserire dopo il lemma la traduzione italiana agendo all'interno dei dati di fotocomposizione dell'originale (allora su nastro). Un problema non banale, allo stato dell'arte di quei tempi, in particolare per la modalità di strutturazione dei dati dell'originale. Sui rapporti fra informatica e dizionari vedi anche le testimonianze di Bernardi (par. 5) e Giovannella (par. 10) in Appendice 1.

Fra gli altri dizionari specialistici importanti quelli di inglese commerciale di Fernando Picchi e quelli biomedici di Giovanni Delfino, Eudes Lanciotti, Gianfranco Liguri e Massimo Stefani.

Da la Posta del Professore

59. dischetti e tavole illustrate

Gentile signor ...,

penso che lei si riferisca al termine *dischetto* (non *dichetto*) presente nella tavola di nomenclatura Informatica.

In effetti il lemma *dischetto* manca sia nella Dodicesima edizione che nella recente edizione «Terzo millennio»: in base alla sua segnalazione lo schediamo per la prossima edizione (infatti *dischetto* tende sempre di più a sostituire *floppy disk*). Detto questo, le preciso che non tutti i termini presenti nelle tavole di nomenclatura o nelle didascalie delle illustrazioni sono necessariamente presenti come lemmi autonomi: si considera che comunque la loro presenza in quei luoghi arricchisca il vocabolario.

67. ma quante sono le parole italiane?

Gentile signor ...,

è impossibile stabilire un criterio per contare le parole di una lingua perché bisogna considerare anche quelle dei linguaggi specialistici (ad esempio le centinaia di migliaia di parole della chimica e l'oltre un milione della zoologia). E poi le parole arcaiche e disusate, quelle usate magari solo una volta da uno scrittore, quelle formalmente corrette ma probabilmente mai usate da nessuno come *acquittrinosamente*.

Essendo impossibile contare le parole di una lingua, risulta impossibile anche il confronto fra due lingue. Comunque si dice che l'inglese abbia probabilmente più parole perché a quelle di origine latina aggiunge quella di origine sassone, usando spesso indifferentemente due termini per lo stesso concetto: per esempio *luck* e *fortune*.

92. greco e Zingarelli

Gentile signora ...,

temo che l'abbiano male informata: è esatto che dal 1970 le parole in greco delle etimologie non sono scritte in caratteri greci. Ma non è stato adottato un alfabeto fonetico bensì una traslitterazione in caratteri latini, con una tabella univoca di corrispondenza contenuta nelle pagine iniziali del vocabolario. L'adozione di segni diacritici consente di risalire alle lettere greche originarie. Perché questa modifica? Perché il vocabolario già nel 1958 (quando fu pubblicata l'edizione in suo possesso) era destinato – come ancor oggi – anche a chi non ha studiato il

Da la Posta del Professore

greco: per esempio agli studenti delle medie, dei licei scientifici e magistrali, agli allievi delle tecniche. Mentre, per contro, chi ha studiato greco può facilmente risalire dal traslitterato al testo originario. Perciò nessuna concessione alla «ignoranza dilagante», ma un sacrosanto allargamento della platea dei destinatari senza alcun danno per i conoscitori del greco antico: credo che lei possa tranquillamente acquistare lo Zingarelli.

113. esiste la parola spreciso?

E come no! Esiste e c'è persino una bella citazione di Fenoglio. Dallo Zingarelli 2005:

spreciso

[da preciso con s- neg.; ad. 1963] agg.

Impreciso: Il fuoco di disturbo... era sporadico e spreciso (FENOGLIO). Che rivela trascuratezza e negligenza: lavoro spreciso; esecuzione sprecisa.

126. ridondante e dindon (amarcord)

Gentile Signora ...,

la ringrazio di averci scritto: intanto perché il suo messaggio dimostra che la «Parola al giorno»* ha una sua utilità. E – mi creda – non solo per lei: solo scrivendo anni fa la tesi in fisica ho scoperto che accelerazione si scrive con una sola L. E poi perché abbiamo constatato che il suo errore è abbastanza comune, probabilmente per l'assonanza con *dindon*: più dell'1% di *rindondante* in Google rispetto a *ridondante*.

Tanto che abbiamo deciso di inserire questo errore nella tabella «Errori comuni» dello Zingarelli.

* Ci si riferisce ad una rubrica linguistica che compare ogni giorno sul sito www.zanichelli.it.

del *file* redazionale per le unità di fotocomposizione, con conseguente forte riduzione dei tempi e degli errori. È stato elaborato un *software* per ottenere, da un dato testo, il numero di pagine a stampa desiderato (sempre che, ovviamente, il testo di partenza non si discosti troppo dagli obiettivi prefissati)³⁶. Internet, a partire dalla fine degli anni Novanta, ha facilitato lo spoglio delle fonti, fornendo una prima informazione grezza sulla diffusione di una parola e sulle forme di grafia.

Fin qui si è parlato di soluzioni informatiche che stanno a monte di un normale libro stampato su carta. Le banche dati delle opere di consultazione possono essere pubblicate o messe a disposizione del pubblico in altri modi: *off-line* (cd-rom e dvd) e *on-line*: ne parleremo nel paragrafo 17.11.

17.10 *Piccoli dizionari crescono*

Accanto ai grandi dizionari (italiano, inglese, francese) che con l'atlante coprivano, tenendo conto delle edizioni minori, oltre il 95% del fatturato del settore, si sono gradualmente affermate altre opere, cosicché i piccoli, o meglio i non grandi, coprono oggi oltre il 15% del settore.

Inizialmente, soprattutto con la collaborazione di Edigeo³⁷, si sono pubblicati dizionari di piccole dimensioni (compatti, essenziali, mini) nelle lingue principali tra cui, oltre a quelle scolastiche, il russo, il cinese, l'arabo, il filippino, il rume-

³⁶ Questa fase della lavorazione dagli anni Novanta a oggi è seguita da Marco Brazzali, un tecnico con ottima cultura di base ed esperienza nel campo della fotocomposizione nei quotidiani (il settore che ha fatto, negli anni Settanta, da apripista). Insieme a Brazzali lavora Roberto Cagol (che era stato allievo di Brazzali in un istituto tecnico di Trento). Cagol elabora le applicazioni più innovative e segue con particolare impegno tutta l'informatica giuridica (cfr. par. 18.10). Per un paio di anni Brazzali e Cagol hanno lavorato alle dipendenze della Zanichelli, sempre a Trento, poi hanno scelto un rapporto autonomo, che consente loro di seguire altri clienti: sono un buon esempio di come un polo industriale (come quello, recente, di Trento nell'industria grafica) si sviluppi con l'interazione di persone e istituzioni pubbliche e private.

³⁷ Edigeo è un'azienda di servizi editoriali fondata nel 1983 da Marina Pazzaglia, Rossella Toppino, Marco Gatti e Michele Magni. Gatti e Toppino si erano formati alla Cooperativa Libreria del Politecnico, Magni e Pazzaglia alla Libreria del Mare di Milano. Nell'aprile 2008 Zanichelli ha consegnato a Edigeo la penna d'oro (cfr. par. 10.1).

no³⁸. Il coerente impegno in questo settore ha consentito di raggiungere, dopo il 2005, una posizione di grande rilievo, almeno in libreria, impensabile qualche anno prima³⁹. Si sono poi pubblicati grandi dizionari per lingue come lo spagnolo, il tedesco, il russo, il portoghese la cui diffusione nelle scuole e nelle università sta crescendo.

Zanichelli si è tenuta lontana dai grandi dizionari di lingue classiche, che rappresentano la specialità della consociata Loeschner: il latino di Castiglioni e Mariotti era già nel catalogo della casa torinese quando fu acquisita da Zanichelli, mentre il greco di Montanari fu promosso da Lorenzo Enriques su consiglio di un autore zanichelliano, Mario Geymonat. Ampia è la serie di dizionari che affrontano aspetti o livelli speciali della lingua, come il dizionario dei sinonimi di Giuseppe Pittàno, *Il primo Zanichelli* a cura di Mario Cannella e quello etimologico di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli⁴⁰.

Un nuovo atlante storico si è affiancato a quello geografico.

L'Enciclopedia, curata da Edigeo, fu pubblicata nel 1992. Se ne parlava, in casa editrice, dagli anni Sessanta; si fecero vari progetti, ma fu necessaria la capacità organizzativa di Edigeo per pubblicare l'opera. La formula editoriale, assai diffusa all'estero (ad esempio in Francia), dopo i successi del Melzi era in Italia decaduta, soprattutto a vantaggio di grandi enciclopedie per famiglie, vendute prevalentemente porta a porta o in dispense.

Ricordiamo ancora il Morandini, *Dizionario dei film*, un buon esempio di come tecniche redazionali e commerciali possano adattarsi a tipi di contenuti a prima vista poco zanichelliani: nella non piccola intersezione degli insiemi dei cinefili e degli operatori editoriali, il testa a testa fra Morandini e Mereghetti è seguito anno per anno con grande passione dalle due tifoserie.

³⁸ La diffusione di queste opere offre un interessante punto di vista sui rapporti con le varie nazioni, anche se le diverse diffusioni (per esempio il cinese ha vendite otto volte superiori al russo) dipendono dai rapporti commerciali, dalla presenza di immigrati nel nostro paese, dalla scolarizzazione – in Italia – dei loro figli, dai flussi turistici in entrata e in uscita, dalla presenza di altre opere, di dimensioni analoghe o diverse, sul mercato e, non ultima, dalla qualità delle singole opere.

³⁹ È un tipo di opere che ha una notevole diffusione, peraltro, nelle stazioni e negli aeroporti, poco coperti dalla casa editrice.

⁴⁰ Il primo volume del *Dizionario etimologico* risale al 1979; l'opera, in quattro volumi, si è completata nel 1988. Attualmente sono in catalogo la seconda edizione, in volume unico, e quella minore.

17.11 *Editoria elettronica*

Finora abbiamo parlato di libri di carta. Nel 1996 fu pubblicato anche in cd-rom lo Zingarelli maggiore; seguirono poi le versioni in cd-rom delle altre opere maggiori e in un secondo tempo anche dei dizionari minori. Oggi i cd-rom delle opere di consultazione in catalogo sono oltre 80. Sono quasi tutti dotati di un sistema di navigazione proprietario, caratterizzato dall'accoppiamento di una ricerca base semplicissima e di sofisticate ricerche avanzate.

La casa editrice ha sempre difeso con fermezza un punto, che ne differenzia la politica rispetto a quella di alcuni concorrenti: cd-rom e dvd sono opere, non *gadget*: devono avere un prezzo, che incorpori non solo il costo di produzione ma anche il costo dell'informazione che contengono (dati e *software* di navigazione)⁴¹. Per questo tipicamente un grande dizionario è offerto in tre versioni: solo carta, solo cd-rom e combinazione dei due; la combinazione dei due ha un prezzo assai inferiore alla somma dei due prodotti isolati, non per furbizia commerciale ma perché è giusto che l'utente paghi una volta sola l'informazione.

Ovviamente si registra un lento spostamento delle vendite a favore dei prodotti in combinazione rispetto ai cartacei. Il dato è comune a tutte le opere, ma le caratteristiche delle singole pubblicazioni spiegano le differenze. Ad esempio molte persone cercano informazioni su un film di cui non ricordano il titolo ma soltanto il regista o un interprete: col cd-rom la ricerca è assai più facile. Un supporto informatico può contenere informazioni non riproducibili, se non artificiosamente, sulla carta: tipicamente, nel caso dei dizionari, la pronuncia delle parole. In un cd-rom o in un dvd stanno molte più cose. Ad esempio, oggi nel cd-rom dello Zingarelli si trova anche il grande dizionario del Tommaseo⁴².

⁴¹ Analoga cautela e coerenza è stata usata nel cedere la licenza delle opere di consultazione a club del libro o a periodici per pubblicazioni come collegati: i dizionari maggiori non sono mai stati venduti in abbinamento a quotidiani, per paura che i vantaggi immediati, anche consistenti, fossero sproporzionati rispetto al possibile svilimento del prodotto. In Zanichelli un apposito ufficio commerciale si occupa di queste vendite speciali. Lo segue Fabrizio Arnaud. Il suo lavoro è reso difficile dai paletti rigidi che gli altri settori gli pongono per tutelare il prodotto.

⁴² Nell'editoria elettronica citiamo altre due opere per diversi aspetti assai importanti:

Sono allo studio forme di vendita in rete dei dizionari, mentre alcune delle opere sono commercializzate con traduttori automatici, corredo di correttori ortografici o all'interno di cellulari.

17.12 *Il ritmo delle nuove edizioni*

Distinguiamo fra nuove edizioni e annualizzazioni. Come in altri settori dell'editoria, le nuove edizioni hanno visto ridursi, dopo gli anni Ottanta, il periodo fra un'edizione e la successiva. Ad esempio per il dizionario di inglese gli intervalli fra le quattro edizioni hanno avuto questo andamento calante: 17 anni, 11 anni, 7 anni. Nel caso del dizionario francese l'intervallo fra la prima edizione e la terza è stato di 17 anni, mentre quello fra la terza e la quinta è stato di 12 anni.

Qui la preoccupazione di ridurre le vendite dei libri usati conta poco: il dizionario è tipicamente un libro che non si rivende. Pesa di più, per spiegare il cambiamento di ritmo, la diminuzione dei costi di ricomposizione, oltre a una generica accelerazione dei modi di vita. D'altra parte le organizzazioni commerciali consumano presto gli argomenti di vendita, e la nuova edizione costituisce sempre, di per sé, un argomento a cui si ritiene i librai siano sensibili.

Fin qui questo paragrafo poco ha aggiunto all'argomento delle nuove edizioni, ampiamente trattato nel capitolo 10. Ma per le opere di consultazione c'è qualcosa di radicalmente diverso. A partire dall'edizione 1993 l'opera principale, lo Zingarelli, è stata pubblicata con cadenza annuale. La strada

– la LIZ (*Letteratura Italiana Zanichelli*) in cd-rom, a cura di Pasquale Stoppelli e Eugenio Picchi (prima edizione 1993), un'imponente raccolta di testi della letteratura italiana da Francesco d'Assisi a Italo Svevo (362 opere). Nelle sue varie versioni – anche commercializzate in edicola collateralmente a periodici di grande tiratura – ha raggiunto le 100.000 copie. Può essere significativo ricordare che la progettata edizione a stampa della raccolta non fu realizzata per i costi eccessivi.

– Il dizionario multilingue *12 lingue*, che conteneva 18 dizionari paralleli bilingui in 12 lingue (cinese, danese, finlandese, francese, giapponese, inglese, italiano, norvegese, olandese, spagnolo, svedese, tedesco) che avevano l'inglese come lingua traducevole comune. La presenza italiana era assicurata dal Ragazzini. L'opera era pubblicata in oltre 15 paesi: una sorta di prima internazionale della lessicografia.

era stata aperta, nel 1992, dall'atlante geografico (ma in quegli anni, come si è ricordato⁴³, l'accelerazione della storia si rifletteva con forza sulla geografia, sui confini, sui nomi degli stati: l'annualizzazione «era nelle cose»)⁴⁴.

La decisione di pubblicare ogni anno il dizionario fu presa non senza timori: qualcuno temeva che l'opera assumesse un valore effimero, altri temevano le complicazioni distributive. In particolare all'inizio vi era grande titubanza fra i librai. Si ebbe fiducia nella crescente consapevolezza, da parte del pubblico, della rapidità dell'evoluzione della lingua (e soprattutto ci si rese conto che la tecnologia consentiva una soluzione editoriale impensabile fino a pochi anni prima). Si pensava – e la cosa fu vera per oltre un lustro – che sarebbe stato difficile per la concorrenza porsi sullo stesso piano⁴⁵.

L'annualizzazione consentì un flusso costante di segnalazioni dell'opera sui giornali.

La XII edizione, del 1993, aveva altre importantissime caratteristiche, fra cui il passaggio alle tre colonne di stampa, l'abbandono della trascrizione fonematica e il superamento integrale del raggruppamento. Per rendere più facile «trovare una parola», dopo ogni lemma si va (appunto a partire dalla XII edizione) a capo⁴⁶.

Non si pensi che il cantiere sempre aperto dello Zingarelli si limiti alla manutenzione delle parole (aggiungere e se necessario togliere). Ogni anno vengono riviste le voci di certe discipline o altri aspetti per così dire «orizzontali» (per esempio uniformazione delle definizioni delle figure retoriche, o dei mesi dei vari calendari, o delle monete dei vari stati). Dell'edizione 2008

⁴³ Cfr. par. 5.5.

⁴⁴ Per vero erano già da qualche anno pubblicati esplicitamente con cadenza annuale i codici (cfr. par. 19.9). A proposito delle decisioni anti-trust in tema di pubblicità ingannevole della data delle opere, la decisione favorevole alla prassi Zanichelli in tema di dizionari è stata ribaltata per i codici. In Francia vi era l'esempio dell'edizione annuale del Larousse, opera peraltro anche enciclopedica.

⁴⁵ Per differenziare le copertine dei vari anni furono scelte, di anno in anno, immagini di opere di artisti contemporanei, da Balkenhol a Mondino. Le opere rappresentate in copertina, acquistate per l'occasione, sono ora depositate al museo Bargellini di Cento.

⁴⁶ Dall'edizione del 1993 inizia la collaborazione di Mario Cannella all'edizione maggiore. Dall'edizione 1999 è stata attribuita alla maggior parte dei lemmi una datazione a cura di Riccardo Tesi.

parleremo al paragrafo 17.15. L'annualizzazione è diventata una cifra delle opere di consultazione Zanichelli: dal 2003 anche il Ragazzini è annualizzato, mentre opere come il Morandini sono nate già esplicitamente con l'anno in copertina.

17.13 *William Chester Minor e Henri Cinoc*

William Chester Minor è stato uno dei tanti collaboratori dell'*Oxford English Dictionary*, forse il migliore, quello che diede più contributi accolti, in moltissimi settori. Era un collaboratore esterno, più per necessità che per scelta propria o dell'editore: scontava una condanna per omicidio nel manicomio criminale di Broadmoor, in cui godeva di un trattamento carcerario abbastanza favorevole. Le sue condizioni economiche gli consentivano l'acquisto e la consultazione di moltissimi libri⁴⁷.

Henri Cinoc è un personaggio di *La vita istruzioni per l'uso*⁴⁸. Perec l'ha immaginato come un redattore interno della Larousse, responsabile non delle nuove parole ma della cancellazione delle vecchie: compito poco gratificante, forse per il suo carattere intrinsecamente distruttivo. Una volta in pensione, Cinoc riscatta il proprio passato di lavoro redigendo un dizionario delle parole dimenticate: in dieci anni ne raccoglie più di ottomila.

Sono due storie che apparentemente non c'entrano nulla con la nostra, e invece servono a illustrare alcune caratteristiche delle redazioni lessicografiche che le distinguono anche dalle altre redazioni:

– È opportuno che vi sia un equilibrio fra il lavoro fatto all'interno della redazione e quello svolto da collaboratori esterni: fare troppo all'interno significa rinunciare a competenze e professionalità che male si inserirebbero all'interno di una redazione. I collaboratori esterni, senza un coordinamento

⁴⁷ Sulla figura di W.C. Minor, sulla sua collaborazione con il *board* della Oxford cfr. l'appassionante saggio di Simon Winchester *L'assassino più colto del mondo*, trad. it. Milano, Mondadori, 1999. Ivi anche un vivo racconto sulla lavorazione dell'intera opera e sul (mancato, e di molto) rispetto delle previsioni di tempo e di mole.

⁴⁸ G. Perec, *La vita istruzioni per l'uso*, trad. it. Milano, Rizzoli, 1984.

efficace, rischiano di disperdersi, come i rami di un fiume che, separandosi, si impantanano.

– La suddivisione fra lavori esterni e interni si basa non tanto su un sostanziale equilibrio quantitativo quanto su una razionale divisione di compiti, o meglio di tipologie di compiti: all'esterno si lavora fondamentalmente in verticale, all'interno in orizzontale, uniformando e coordinando.

– La solidità della preparazione professionale deve accompagnarsi a una forte autostima, per evitare che un lavoro necessariamente parcellizzato si riveli eccessivamente frustrante.

– Se si assimilassero i lavori di casa editrice alle specialità dell'atletica leggera, i lessicografi potrebbero essere paragonati ai fondisti: percorsi lunghi, resistenza che conta quanto la velocità⁴⁹.

Lorenzo Enriques rinforzò il forte senso di squadra che caratterizzava la redazione lessicografica della Zanichelli; attuò felicemente un'operazione in controtendenza perché tra gli anni Ottanta e Novanta molte redazioni lessicografiche furono ridotte, se non smantellate. Era (è) un gruppo con le dimensioni di una squadra di basket: uno sport in cui i ruoli sono meno definiti rispetto ad altri sport di squadra e in cui gli aiuti e le collaborazioni, soprattutto in difesa, sono fondamentali. In sostanza la redazione costituisce un'altra importante barriera per la concorrenza.

17.14 *Il contributo dell'ufficio produzione e dell'organizzazione commerciale*

Si potrebbe dire – e in un certo senso non si sbaglierebbe – che per l'ufficio produzione tutti i libri sono eguali: devono essere stampati ai costi giusti, nei tempi giusti, a regola d'arte. Ma i dizionari un po' diversi lo sono: in primo luogo la concorrenza è più diretta e quindi il riscontro della qualità è immediato. Poi le tirature sono mediamente maggiori di quelle dei libri scolastici. La legatura, come problema tecnico, si pone quasi solo per loro. Stesso discorso vale per gli imballi. La presenza di prodotti multimediali è più massiccia. Anche la carta

⁴⁹ Però, quando ci si avvicina al traguardo, per il *rush* finale ci vuole anche scatto.

ha esigenze particolari. Le scadenze, specie per l'insieme dei prodotti annualizzati (che escono contemporaneamente), sono pressanti. Per fortuna sono stampati qualche settimana dopo le novità per la scuola: per l'ufficio produzione vi è una favorevole complementarità di tempi, la stessa complementarità che c'è, come abbiamo visto, per l'organizzazione commerciale, che si occupa della diffusione dei dizionari con visite sostanzialmente annuali, prima e dopo la campagna scolastica.

Il lavoro con i librai è delicato perché implica la ricerca di un equilibrio fra la vendita dello scolastico e quella dei dizionari: nel tempo si è imposto il modello di un rapporto di servizio unico e organico col libraio, senza forzature in nessuno dei due settori merceologici. Nel complesso l'organizzazione commerciale ha dimostrato la sua professionalità al momento del passaggio allo Zingarelli annualizzato: non fu facile convincere il libraio che l'operazione, stimolando le vendite in assoluto, era in primo luogo a suo favore. Naturalmente i librai furono definitivamente convinti quando da un lato poterono verificare che il diritto di resa dell'invenduto dei dizionari nel frattempo divenuti vecchi era effettivamente riconosciuto dalla casa editrice senza alcun fiscalismo, e dall'altro constatarono che l'acquirente finale, dovendo scegliere fra un dizionario «fresco» e uno «scaduto», preferiva il primo, prescindendo dall'eventuale prezzo-offerta di quello vecchio⁵⁰.

Negli ultimi anni la diffusione della grande distribuzione ha reso più problematico il compito del libraio tradizionale e, di conseguenza, della rete che è a contatto con lui. Non mancano certo esempi di assistenza sul punto vendita anche alla grande distribuzione, ma è difficile porli su basi organiche: non è semplice per un funzionario editoriale agire in concorrenza di fatto (quanto meno nell'attirare l'attenzione dei responsabili) con promotori di settori merceologici di vastissimo consumo.

17.15 *Nuovi arrivi*

Nel 2000 Enrico Lanfranchi, che seguiva le opere lessicografiche della Loescher, si trasferì alla Zanichelli per diventare

⁵⁰ Per qualche anno vi fu un mercato dei dizionari «senza data», a prezzo minore: ma si estinse ben presto.

il principale collaboratore di Lorenzo Enriques. La sua responsabilità sul settore delle opere di consultazione fu ufficializzata nel 2002. Piemontese come Dogliotti, laureato in storia come Sofri, ha grande competenza nelle applicazioni informatiche e ha, con l'importante contributo esterno di Mario Cannella, favorito la marcia verso la multimedialità dei dizionari.

Ha dato un impulso decisivo alla creazione del *Corpus Italiano Zanichelli* (CIZ), una banca dati che comprende più di 8 miliardi di caratteri (più della popolazione mondiale), strumento di lavoro fondamentale per i lessicografi che collaborano alle opere. Si è saputo inserire con grande abilità in una redazione compatta e affiatata. Fra i suoi collaboratori, Beata Lazzarini segue all'interno lo Zingarelli, mentre la gestione del Ragazzini è affidata a John Johnson, un lessicografo inglese con esperienza anche di ricerca all'Università di Udine.

Il potenziamento organizzativo conseguente all'ingresso di Lanfranchi ha consentito – oltre al completamento del dizionario tedesco di Luisa Giacomina e Susanne Kolb (2001), opera dalle caratteristiche assai innovative, e all'annualizzazione del Ragazzini – l'allargamento del terreno d'azione della redazione a settori di catalogo trascurati, come la nautica o le guide naturalistiche. Di grande impegno è stata anche la riedizione, in formato solo elettronico, del *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo.

L'opera più rilevante degli ultimi anni è stata l'edizione 2008 dello Zingarelli, con caratteristiche di vera nuova edizione: schede sulle sfumature di significato, uso del secondo colore per indicare i lemmi e le parti fondamentali della voce, generosità nell'indicazione delle forme flesse (la cui consultazione è particolarmente facilitata nell'edizione su cd-rom). La nuova impostazione della copertina, realizzata da Miguel Sal, evidenzia dunque anche forti cambiamenti interni. Tanto la struttura interna quanto l'immagine esterna sono stati realizzati anche sulla base di preziosi consigli di Anna Maria Testa.

17.16 *Il futuro*

Il settore, negli ultimi anni, ha registrato piccoli sintomi di criticità per due ragioni, l'una contingente (la diffusione in edicola dei collaterali) e l'altra permanente: la diffusione di

internet. Internet (e i supporti elettronici) risolvono come o meglio della carta problemi assai semplici: come si scrive una parola, qual è il plurale di un'altra, quando è nato Garibaldi. Vi sono poi problemi risolti meglio: quando si vuole consultare trasversalmente un'opera⁵¹. Certo il futuro del settore non è legato al futuro della carta: con ogni probabilità vi sarà sempre spazio per banche dati affidabili anche se non «stampate» (ma l'entità del *business* è assai meno prevedibile). Sono problemi già affrontati al capitolo 11: qui ci si ripete brevemente ricordando che la versione cartacea delle opere di consultazione è uno dei prodotti per i quali – almeno secondo un'opinione assai diffusa – potrebbe essere considerata più vicina una contrazione della diffusione, se non la scomparsa⁵².

Le previsioni tecnologiche sono tuttavia difficili, specie quando interagiscono con scelte che hanno a che fare con comportamenti quotidiani. Si pensi all'abbigliamento: già non è facile spiegare perché l'uomo sia sostanzialmente l'unico animale che si veste. E poi la gonna e i pantaloni: il futuro è solo dei pantaloni? Si potrebbe tentare di rispondere su basi razionali. Ma qual è la razionalità che presiede al permanere del gonnellino delle giocatrici di tennis? E si pensi al rasoio: chi, cinquant'anni fa, non avrebbe scommesso sull'affermazione del rasoio elettrico?

⁵¹ Con una ricerca moderatamente avanzata su un supporto elettronico si può sapere ad esempio cosa è successo di rilevante in uno stesso anno o quali sono i personaggi importanti nati in una certa città.

⁵² Peraltro il numero crescente di «nuove» famiglie che vivono in Italia, con figli che frequentano scuole italiane, delinea un mercato certamente impensabile alcuni anni or sono.